



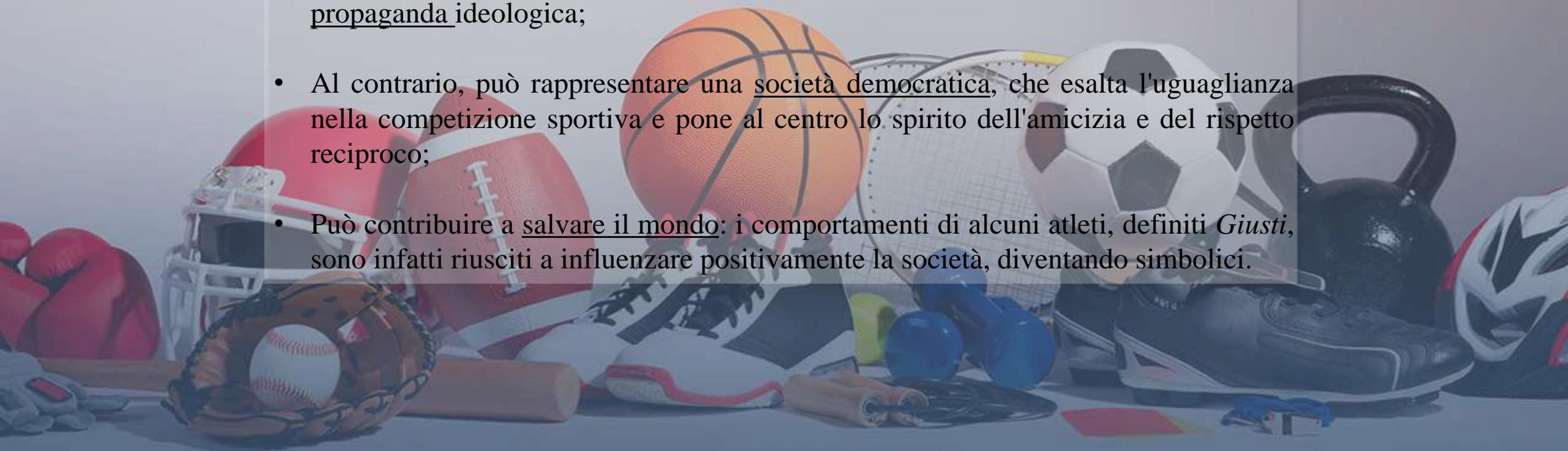
# I GIUSTI PER LO SPORT

Lavoro di: Elbeltagi, Gerarids, Malini, Marchino, Palomba e Viglioli.

# Chi sono?

Lo **sport** può essere usato con diversi scopi:

- Dalle **dittature** per veicolare messaggi razzisti, diventando così uno strumento di propaganda ideologica;
- Al contrario, può rappresentare una società democratica, che esalta l'uguaglianza nella competizione sportiva e pone al centro lo spirito dell'amicizia e del rispetto reciproco;
- Può contribuire a salvare il mondo: i comportamenti di alcuni atleti, definiti *Giusti*, sono infatti riusciti a influenzare positivamente la società, diventando simbolici.





Alcuni sportivi hanno scelto di usare la propria visibilità per promuovere il *rispetto*, la *solidarietà* e la *giustizia*, diventando esempi di integrità e coraggio.

Non si sono limitati a eccellere nelle loro discipline, ma hanno preso posizione **contro l'ingiustizia, il razzismo e le guerre, opponendosi a discriminazioni e violazioni dei diritti umani**, mettendo spesso a rischio la propria sicurezza o carriera.

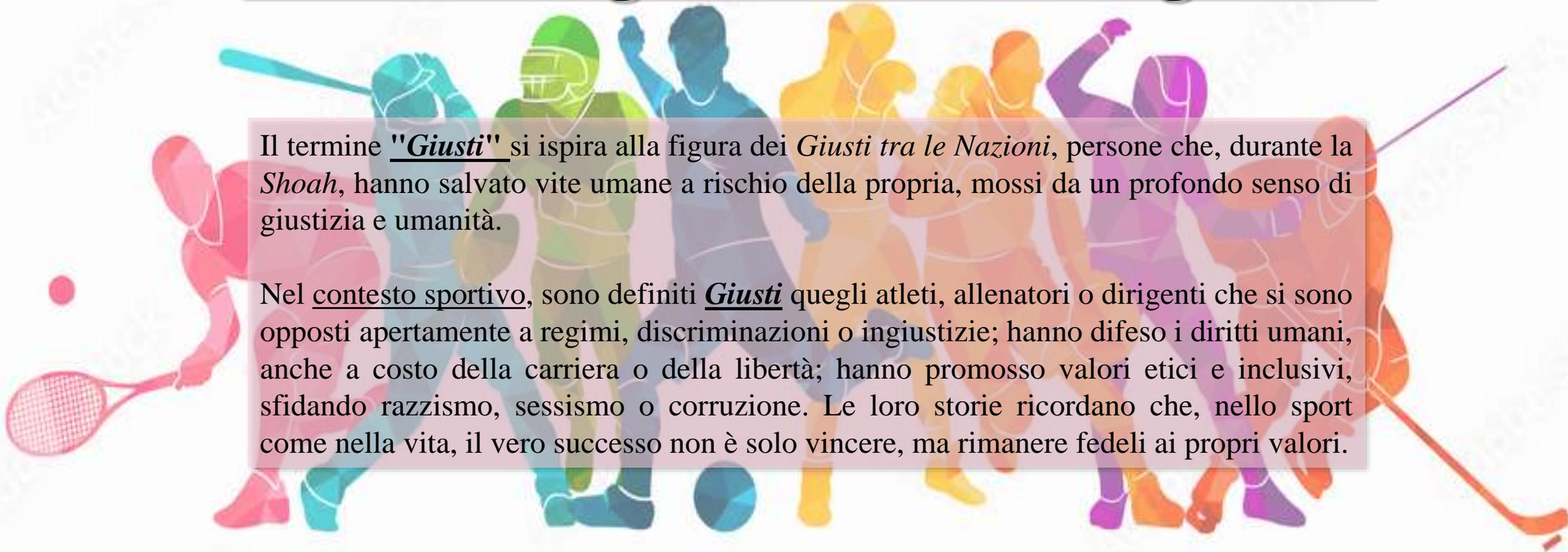
In momenti storici complessi, hanno trasformato lo sport in uno strumento di resistenza, dialogo e cambiamento sociale.

La Fondazione Gariwo, ha dedicato attenzione a queste figure, riconoscendo il loro impegno come esempio da tramandare alle future generazioni.

# Perché vengono considerati giusti?

Il termine "**Giusti**" si ispira alla figura dei *Giusti tra le Nazioni*, persone che, durante la *Shoah*, hanno salvato vite umane a rischio della propria, mossi da un profondo senso di giustizia e umanità.

Nel contesto sportivo, sono definiti **Giusti** quegli atleti, allenatori o dirigenti che si sono opposti apertamente a regimi, discriminazioni o ingiustizie; hanno difeso i diritti umani, anche a costo della carriera o della libertà; hanno promosso valori etici e inclusivi, sfidando razzismo, sessismo o corruzione. Le loro storie ricordano che, nello sport come nella vita, il vero successo non è solo vincere, ma rimanere fedeli ai propri valori.



# Yusra Mardini

Yusra nasce a Damasco il 5 marzo 1998. Suo padre è un nuotatore e fin dai primi mesi di vita trasmette alle figlie la passione per l'acqua. Yusra cominciò a nuotare già a 3 anni ed è molto talentuosa.

La condizione di vita dei cittadini di **Damasco** diventò precaria, ritrovandosi a subire bombardamenti, saccheggi e violenze in strada. Nel 2015, mentre Yusra era in piscina ad allenarsi, una **bomba** cadde sulla struttura, bucò il tetto e finì nella vasca. Tuttavia la bomba era fortunatamente difettosa e per questo non esplose.

Yusra e sua sorella decisero di partire e arrivarono ad Istanbul dove i contrabbandieri erano soliti portare i migranti verso la Grecia. Il gruppo di profughi venne messo su un gommone, troppo piccolo per il numero di persone presenti, e prese il largo. Durante la traversata, però, una tempesta si abbatté sulla zona di navigazione, l'imbarcazione cominciò a riempirsi d'acqua e il motore si spense.

A quel punto Yusra e la sorella Sara, **si buttarono in acqua** per alleggerire il gommone e cominciarono a nuotare sui due lati per stabilizzare l'imbarcazione.



Yusra e la sorella arrivarono a Berlino, in un centro sportivo nel quale Yusra conobbe un allenatore, Sven, il quale, notato il talento della ragazza, le propose di cominciare insieme un allenamento agonistico.

- Nel marzo del 2016 Yusra ottiene il pass per partecipare alle **Olimpiadi di Rio de Janeiro**. La nuotatrice, infatti, diventa membro della nuovissima squadra degli Atleti Olimpici Rifugiati;
- Nel 2017 viene scelta come *Ambasciatrice* di Buona Volontà. È la più giovane ambasciatrice di tutti i tempi;
- Nel 2021 diventa la portabandiera della squadra dei rifugiati alle **Olimpiadi di Tokyo 2020**;
- L'ultima gara agonistica disputata per la *Squadra Rifugiati* è stata ai Campionati del mondo del 2022 a Budapest e nel giugno del 2023 ha annunciato il suo ritiro sui social.



# Khalida Popal

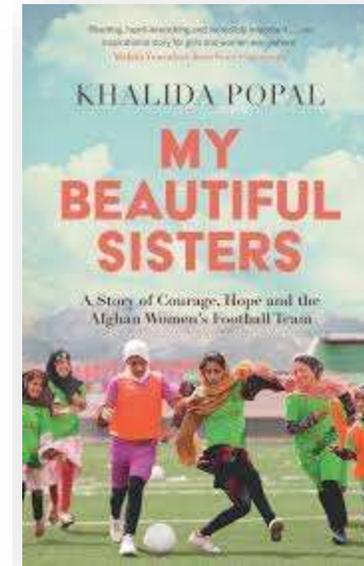
Khalida Popal è un'ex calciatrice afghana e attivista che ha fondato la nazionale femminile di calcio dell'Afghanistan. Dopo essere fuggita dai talebani nel 2011, ha creato in Danimarca l'organizzazione ***Girl Power*** per sostenere donne rifugiate e promuovere l'emancipazione femminile attraverso lo sport.

Dopo la caduta di Kabul nel 2021, ha guidato l'evacuazione di 300 persone, tra cui calciatrici e familiari, salvandole dal regime talebano.

Il suo goal più bello, che le è valso anche il riconoscimento del presidente americano **Joe Biden**, lo ha segnato il 18 novembre del 2021 quando, all'aeroporto di Stansted Londra, è atterrato un volo proveniente da Kabul con a bordo le calciatrici della nazionale femminile dell'Afghanistan e i loro parenti in fuga dal regime del terrore imposto dai talebani tornati al potere.

Il suo impegno è stato riconosciuto a livello internazionale.

Popal tiene conferenze globali, ha scritto inoltre un libro intitolato «**My Beautiful Sisters**» e guida progetti sportivi e di leadership per ragazze in tutto il mondo, diventando simbolo di speranza, coraggio e del potere dello sport per cambiare la vita delle donne.



# Tommye Smith e John Carlos

Nell'**Olimpiade 1968**, Alla premiazione dei 200 metri sul gradino più alto del podio c'è Tommye Smith. Sul secondo gradino c'è il bianco Peter Norman. In terza posizione John Carlos. Nel 1968 nel mondo sono accaduti molteplici eventi, tra cui Il 4 aprile l'assassinio di **Martin Luther King**.

Smith e Carlos erano Seguaci del movimento fondato da uno dei loro insegnanti universitari di nome Harry Edwards, che ha fondato l'OPHR (Olympic program for human rights).

Lui organizzò insieme agli atleti una forma di protesta; dove Smith e Carlos durante l'inno nazionale si presentarono senza scarpe (simbolo di povertà), con Carlos che indossa al collo una collanina con numerose pietruzze (una per ogni uomo di colore ucciso mentre difendeva i diritti civili). Inoltre si presentarono con dei guanti neri: in particolare un guanto a testa, perché Carlos aveva dimenticato i suoi.

Smith alzò il pugno destro, Carlos il sinistro. la testa era rivolta a terra mentre sventolavano la bandiera a stelle e strisce. Norman partecipò alla protesta con loro; guardava fisso davanti a sé, anche lui aveva al petto la coccarda dell'Ophr come supporto.

Dopo questo gesto Smith e Carlos furono espulsi dal Villaggio olimpico, non potendo più correre e rappresentare gli Usa.

Norman venne semplicemente cancellato. Egli continuò a correre superando numerosi record, ma la federazione australiana non lo iscrisse e non gli diede nessuna spiegazione.

Morì il 3 ottobre 2006. Il 9, giorno del suo funerale, Smith e Carlos ressero la sua bara. Carlos disse alla famiglia di Norman che egli per lui era come un fratello. Mentre Smith disse loro che in quella situazione Peter non ha girato gli occhi dall'altra parte, e un bianco poteva anche farlo.

Nel 2005 nel campus di San Josè venne inaugurata una **scultura in fibra di vetro**, opera del portoghese Rigo, che riproduce il podio messicano. Il secondo gradino del monumento è vuoto, non c'è Norman, questo per far sì che chiunque la pensi come Norman possa salirci.

La federazione americana il 10 ottobre 2006 ha *dichiarato giornata mondiale dell'atletica il 9 ottobre*, chiamandolo Peter Norman day.



# Dana Zatopkova



Dana è stata una giavellottista cecoslovacca nata Ingrova nel 1922, moglie del corridore Emil Zatopek. I due si conobbero durante una festa.

Il 24 luglio 1952 alle **Olimpiadi di Helsinki** Emil superò ogni record nella corsa dei 5.000 metri e portò a casa tre ori, mentre Dana vinse un oro con il suo giavellotto. Emil e Dana si ritirarono dagli sport agonistici negli anni 60 ed erano venerati come atleti leggendari in tutta la Repubblica cecoslovacca.

Nel 1968 decisero di sostenere la Primavera di Praga, un movimento che si basava su una forma di *socialismo più umano* guidato dal leader riformista Alexander Dubcek. Entrambi firmarono il «**Manifesto delle 2.000 parole**» in cui erano presenti gli obiettivi del movimento. Questo venne considerato un atto di coraggio davanti alla dittatura comunista.



Ma dopo ciò Emil venne **espulso dal partito Comunista**, perse il lavoro e lavorò come spazzino. Dana fu licenziata come allenatrice e le venne ridotto lo stipendio.

Tuttavia, riuscirono ad andare avanti grazie all'amore reciproco e alle proprie convinzioni. Nel 1980 andarono in pensione abbandonati dallo stato e nel 1989 cadde il regime comunista. Dopo la morte di Emil nel 2000, Dana non revocò mai la sua firma sul manifesto del 68.

Dana diventò un punto di riferimento per lo sport promuovendo il *fair play* e fece parte del **CIO**, portando avanti con serietà i valori olimpici.

Dana è considerata una *giusta dello sport* non solo per le sue imprese sportive ma perché ha saputo unire sport, coraggio e giustizia ed è onorata nel **giardino dei giusti di Milano**.



# Gino Bartali

Gino Bartali è nato in Toscana ed è un'atleta che ha percorso **700 mila chilometri** in bicicletta.

L'organizzazione clandestina di cui Gino ha fatto parte si occupava della fabbricazione e della consegna di falsi documenti di identità. Grazie a persone coraggiose, come Gino e come tanti altri, un'efficacissima rete clandestina ha potuto salvare centinaia e centinaia di ebrei in Toscana, in Liguria e in Umbria.

Con la fine della guerra egli tornò a praticare il suo sport senza nascondendo ciò che aveva fatto contro la barbarie nazifascista.

Solo alla fine del secolo e alla fine della sua vita arrivarono informazioni precise sulla sua presenza nell'organizzazione di aiuto ai **perseguitati**. Col trascorrere dei decenni, libri, articoli di giornale e film sono diventati sempre più espliciti a proposito del ruolo di Gino nelle reti che hanno agito d'intesa con la Resistenza.

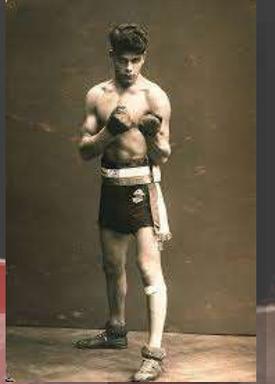
Tuttavia Bartali non ha mai fatto cenno alle sue missioni più importanti, come quelle tra Firenze e Assisi per procurare i documenti a chi rischiava la deportazione.

Nonostante questo, Gino voleva essere conosciuto e riconosciuto solo per i suoi straordinari *exploit* di corridore ciclista.





# Johann Wilhelm Trollmann



Johann Wilhelm Trollmann nasce in Bassa Sassonia, il 27 dicembre 1907.

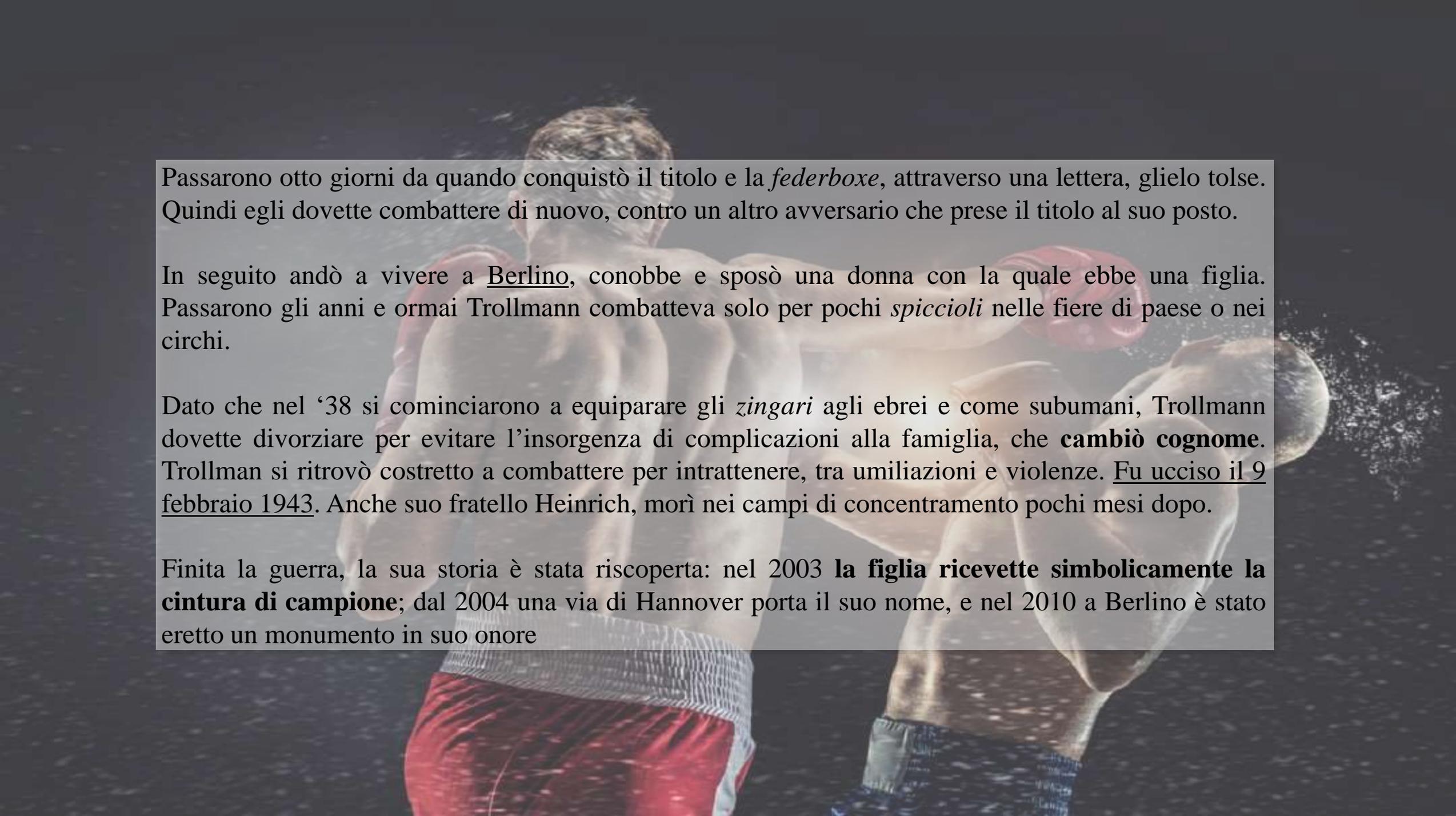
Si appassionò al pugilato sotto la guida di un allenatore ebreo.

Vinse quattro campionati regionali. È stato selezionato per le Olimpiadi del 1928 a Stoccolma; tuttavia è stato sostituito da un pugile di Amburgo ritenuto avere uno stile più *tedesco* rispetto a lui.

Quando nel **gennaio del 1933** il partito nazionalsocialista prese il potere, nell'aprile dello stesso anno si vietarono le attività agonistiche agli ebrei.

Erich Seelig, ebreo, detentore del titolo dei *medio-massimi*, per questo motivo è costretto a lasciare. Per quel titolo si scontrano Trollmann (ebreo), e Adolf Witt.

Vinse nettamente Trollmann, ma a causa di un rappresentante della boxe nazista, venne dichiarata parità. Tuttavia il pubblico si ribellò e trollmann vinse.



Passarono otto giorni da quando conquistò il titolo e la *federboxe*, attraverso una lettera, glielo tolse. Quindi egli dovette combattere di nuovo, contro un altro avversario che prese il titolo al suo posto.

In seguito andò a vivere a Berlino, conobbe e sposò una donna con la quale ebbe una figlia. Passarono gli anni e ormai Trollmann combatteva solo per pochi *spiccioli* nelle fiere di paese o nei circhi.

Dato che nel '38 si cominciarono a equiparare gli *zingari* agli ebrei e come subumani, Trollmann dovette divorziare per evitare l'insorgenza di complicazioni alla famiglia, che **cambiò cognome**. Trollman si ritrovò costretto a combattere per intrattenere, tra umiliazioni e violenze. Fu ucciso il 9 febbraio 1943. Anche suo fratello Heinrich, morì nei campi di concentramento pochi mesi dopo.

Finita la guerra, la sua storia è stata riscoperta: nel 2003 **la figlia ricevette simbolicamente la cintura di campione**; dal 2004 una via di Hannover porta il suo nome, e nel 2010 a Berlino è stato eretto un monumento in suo onore



**Grazie per l'attenzione**